

Le dimensioni del mercato mondiale dell'intelligenza artificiale si stima raggiungeranno i 407 miliardi di dollari nel 2027, con un tasso di crescita dei sistemi associati del 37,3% annuale tra il 2024 e il 2030 (studio Forbes Advisory 2024) e un surplus di valore di mercato a livello mondiale tra i 17,1 e i 25,6 trilioni di dollari, dei quali circa 7 riconducibili all'aumento di produttività conseguenti all'uso dell'intelligenza artificiale generativa (studio McKinsey 2023). Gli ultimi dati dall'Osservatorio sull'intelligenza artificiale del Politecnico di Milano rilevano che il mercato è in forte crescita anche nel nostro Paese, con un aumento del 52% annuo nel 2023 e valore stimato in 760 milioni di euro. Un'evoluzione, dunque, già profondamente in atto che investe la società e in particolare le professioni intellettuali. Come avvocati, saremo l'ultima generazione ad avere ricordo di un quotidiano non pervaso dalla tecnologia e dalla rete: sappiamo com'era, sappiamo com'è. Stiamo costruendo il come sarà. Volendo rifuggire da ogni inadeguata e irricevibile politica di retroguardia, credo che l'avvocatura debba applicare al nostro mondo la formula più semplice del progresso valoriale: conoscere per governare il cambiamento, essere consapevoli per guidare la professione. Chiaramente la condizione irrinunciabile di ogni ragionamento è quella di mantenere saldi i principi immutabili del nostro ruolo di avvocati, in primo luogo la difesa dei diritti e la centralità della decisione umana. Come istituzioni abbiamo una responsabilità primaria: lavorare per la definizione di un ecosistema che - garantendo fondamentalmente (ma anche efficacemente) il tratto umano - crei le condizioni ottimali per lo sviluppo futuro di tutti. La conferma dell'importanza strategica di questo approccio arriva dal recentissimo disegno di legge in materia di intelligenza artificiale, che prevede specifiche disposizioni di garanzia per le professioni intellettuali e l'attività giudiziaria. In questa condivisibile chiave regolatoria, è significativo che la delega al Governo assegni un ruolo di guida culturale proprio agli Ordini professionali, che dovranno prevedere «percorsi di alfabetizzazione e formazione per i professionisti» in relazione all'uso di sistemi di AI. L'intelligenza artificiale ha le caratteristiche per essere una general purpose technology, perché non è destinata a un'attività specifica, ma ha la capacità di cambiare il modo di fare tutte le cose che già facciamo. La domanda, quindi, non è «come impatterà l'AI sulla professione forense?»; il vero quesito dovrebbe essere «quanto e con quali modalità l'AI può diventare strategica per la crescita dell'avvocatura e, in generale, per la sostenibilità del sistema Giustizia?».